

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO:

Italia e Colonie . . . L. 2,50
Estero . . . L. 3,75

Semestre L. 1,50
Franchi 3,75

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI
Per copie 5) L. 4 - Per copie 100 L. 8
ESTERO IL DOPPIO

Il Congresso Femminile Internazionale di Zurigo

Dal 13 al 18 corr. mese, si è tenuto a Zurigo un Congresso Femminile Internazionale, allo scopo di esaminare la situazione creata dopo l'atteggiamento dei rifacitori del mondo a Parigi.

Erano presenti delegate di vari Paesi europei, e l'americana miss Rankin, la quale, deputata al Parlamento generale di Washington, fu la sola a rispondere No all'appello nominale sulla guerra.

Mancavano però le delegate francesi, perché quel Governo non concesse loro i passaporti. La Francia ormai è diventata, per l'opera dei suoi dirigenti, la nazione più reazionaria, più poliziesca del mondo.

Alla verifica dei mandati, è stata esclusa la tedesca signora Müller, perché intendeva di rappresentarvi quel Partito democratico tedesco, che fu sempre partigiano della guerra.

Il Congresso si divise in due sezioni: quella per la pace e quella per il suffragio femminile. Numerosissime, anzi in prevalenza, erano le donne socialiste.

I seguenti paesi erano rappresentati al Congresso: America 25 delegati; Austria, 6; Australia, 1; Danimarca, 4; Germania, 25; Inghilterra, 23; Olanda, 4; Ungheria, 2; Irlanda, 3; Italia, 1 (Rosa Genoni); Norvegia, 5; Romania, 1; Svezia, 11; Svizzera, 25.

Presidente del Congresso, l'americana Jane Adams; vicepresidente la olandese Aletta Jacobs.

Contro la pace di violenza

La prima seduta fu dedicata alle condizioni di pace, contro le quali insorse specialmente le rappresentanze delle donne dei paesi dell'Intesa.

Con un violento discorso, la signora Philippe Snowden, inglese (appoggiata da miss Annette Rankin, americana) ha presentato una risoluzione deplorante nuove guerre.

Un'altra inglese, la signora Lawrence, ha presentato una risoluzione mettendo in rilievo tutte le funeste conseguenze del blocco, ed in cui si chiede la immediata abrogazione di questo.

La risoluzione venne appoggiata da varie parti, mentre un'altra inglese, miss Asthen, ne presentò un'altra ancora più severa ed energica. Il Congresso deliberò di fonderle e di telegrafarle a Parigi.

Il testo della risoluzione approvata è il seguente:

«Questo Congresso femminile esprime il suo profondo rammarico che i trattati di pace proposti a Versailles abbiano così gravemente violato i principi sui quali solo una giusta e durevole pace può essere assicurata e che le democrazie del mondo avevano infine accettato.

«Garantendo i frutti dei patti segreti ai vincitori, i trattati di pace sanzionano tacitamente la diplomazia segreta; essi negano il principio di auto-decisione dei popoli, riconoscono il diritto dei vittoriosi alle spoglie della guerra e creano in tutta l'Europa discordie e animosità che condurranno solo a future guerre.

«Con l'imposizione del disarmo ad una sola parte dei belligeranti, il principio di giustizia è violato e l'imperio della forza è mantenuto.

«Con le proposte finanziarie ed economiche un centinaio di milioni di esseri di questa generazione, nel centro dell'Europa, sono condannati alla povertà, all'esaurimento, alla disperazione, da cui non può a meno di risultare

un nuovo scatenamento d'odio e d'anarchia entro ogni nazione.

«Con un profondo senso di responsabilità, questo Congresso reclama urgentemente dai Governi alleati di introdurre nel trattato tali emendamenti che valgano a porre la pace in armonia coi principi originariamente enumerati dal presidente Wilson, dalla fedele esecuzione dei quali dipende l'onore degli alleati».

La volontà delle donne

E' stata pure presentata da Pethick Lawrence per l'Inghilterra, sostenuta da Waer Bugg per la Svezia e dalla Genoni per l'Italia, e votata all'unanimità dalle donne rappresentanti di 15 nazioni in maggioranza dell'Intesa, chiedenti ai Governi una relazione riuniti al Congresso della pace di sviluppare la organizzazione interalleata, formata per scopi di guerra, per scopi di pace; arginando la disoccupazione, la pestilenza, la fame, estendendosi nell'Europa centrale ed orientale, e in parte dell'Asia.

In tale relazione si reclama:

1. — Che sia immediatamente levato il blocco.
2. — Che tutte le risorse del mondo: vitto, materie prime, finanze, trasporti, siano organizzati per togliere l'immensa disgrazia per la civiltà e sollevare i popoli dalla fame e dalla pestilenza.
3. — Mancando il cibo ed i trasporti, per supplire ai bisogni si sospenda la fabbricazione ed il trasporto di oggetti di lusso, finché tutti i paesi siano razionati in modo da far cessare l'inedia e salvare l'umanità, conducendola alla riconciliazione ed all'unione dei popoli.

Altre deliberazioni

Si è discusso lungamente sul contegno da tenersi in caso di rivoluzione. La seduta ha avuto uno spiccato carattere antiguerresco. Prima di entrare nella discussione, la delegata tedesca porse un saluto e dei fiori alla delegata francese, arrivata, poi, che fraternamente rispose fra i generali applausi.

Su proposta della delegata americana tutte si alzarono e giurarono per l'avvenire di impedire altre guerre.

Il Congresso approvò all'unanimità

una risoluzione invitante le donne di tutti i paesi ad organizzare per l'avvenire lo sciopero generale delle donne onde impedire le guerre.

All'unanimità si approvò anche una risoluzione invitante il prossimo Congresso socialista internazionale di Lucerna a votare lo sciopero generale, il rifiuto dei crediti ed il rifiuto di servizio in caso di guerra. E si approvò all'unanimità anche la risoluzione invitante le Potenze dell'Intesa a porre fine a qualsiasi azione ostile contro la Russia e l'Ungheria.

Prima di chiudersi, il Congresso Internazionale Femminile per la Pace ha nominato una Delegazione composta di quattro congressiste, oltre alla presidente, con l'incarico di recarsi a Parigi per presentare le risoluzioni del Congresso ai capi dei Governi alleati.

La Delegazione che doveva partire non appena regolarizzati i passaporti, si compone della presidente Adams (americana), delle signore Ragaz (svizzera), De Spart (inglese), Ramond (olandese), Genoni (italiana).

Un lavoro da compiere

La Lega Proletaria Mutilati, Vedove, Reduci di Guerra, ha indetto il proprio Congresso Nazionale per la fine del mese di giugno.

Le nostre compagne sono pregate ad interessarsi del movimento che la Lega va svolgendo. Ecco un buon lavoro da compiere per esse!

Si tratta di impedire che i proletari reduci dalla guerra diventino strumento inconscio nelle mani del capitalismo borghese, strumento atto, nelle intenzioni di questo, ad infrangere i desideri di liberazione della classe lavoratrice.

Si tratta di impedire che, abilmente suggestionati, diventino nemici dei loro fratelli che il militarismo teneva schiavi nelle officine di guerra.

Si tratta di impedire che, sotto nuova veste, abbiano ancora vitalità quelle famigerate «Società dei reduci» presiedute dai borghesi!...

Via i proletari dalle Associazioni create dalla borghesia! — Questo sia il motto per l'azione da svolgere. E la Lega Nazionale si rafforzerà sempre più, segnaolo di solidarietà fra i lavoratori d'Italia, affratellati con quelli del mondo intero!

I progressi del voto alle donne durante la guerra

Danimarca. — 1915: Voto politico completo ed eleggibilità. 9 donne elette deputate.

Islanda. — Voto politico completo ed eleggibilità. Una donna eletta deputato.

Gran Bretagna e Irlanda. — 1918: Voto politico completo ed eleggibilità; una donna eletta deputato in Irlanda.

Canada. — 1918: Voto federale ed eleggibilità e in tutte le provincie eccetto New Brunswick e Prince Edward Island; 1 donna eletta deputato nella legislatura dello Stato.

Germania. — 1918: Voto a tutte le donne di oltre 20 anni ed eleggibilità per le Legislature di Stato, distretti e nei consigli comunali; 36 donne elette nel Parlamento federale, 22 nella Legislatura di Stato.

Austria. — 1918: Voto a tutte le donne di oltre 20 anni ed eleggibilità in tutte le Legislature distretti e di Stato.

Ungheria. — Voto politico completo ed eleggibilità.

Olanda. — 1917: Eleggibilità. Un progetto di legge per il voto alle donne è in discussione. Una donna eletta deputato.

Boemia e Polonia stanno per proclamare una costituzione che include il voto alle donne.

Stati Uniti d'America. — 1917 e 1918: Il voto alle donne è stato concesso dagli Stati: New York, South Dakota, Michigan, Oklahoma.

Altri paesi che prima della guerra avevano dato il voto alle donne.

Australia. — Commonwealth e Stato; voto ed eleggibilità.

Nuova Zelanda. — Voto ma non eleggibilità.

Norvegia. — Voto ed eleggibilità; 1 donna eletta deputato.

Norvegia. — Voto ed eleggibilità; 1 donna eletta deputato.

Negli Stati Uniti Wyoming, Colorado, Idaho, Utah, California, Arizona, Nevada, Oregon, Washington, Montana.

Il voto alle donne sta per essere concesso:

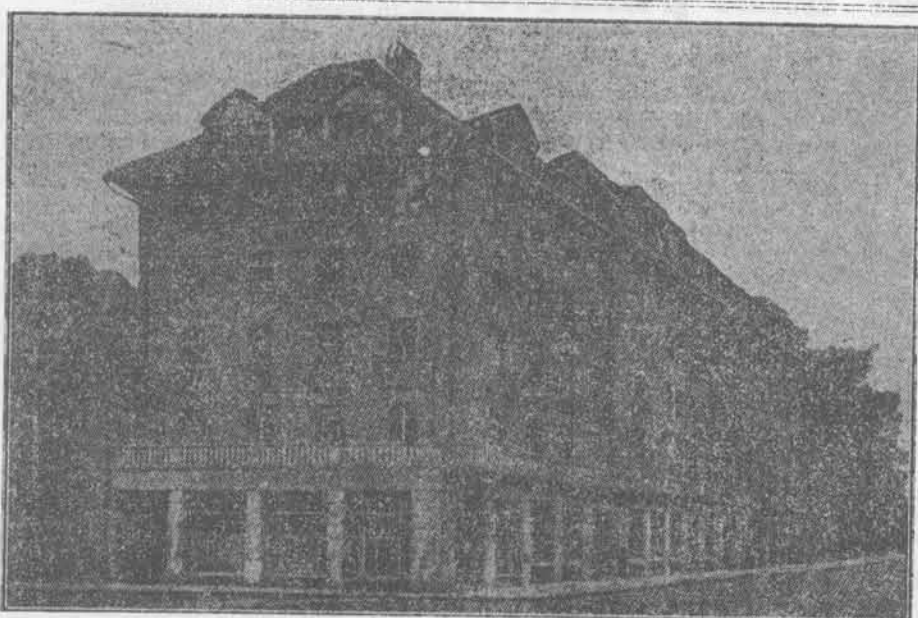
in Svezia, dove il Governo ha promesso un progetto di legge;

in Svizzera dove il Governo ha promesso un progetto di legge federale.

Infine, in Francia, pochi giorni or sono, la Camera ha deciso, con 330 voti contro 218, il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge diretto ad accordare il diritto di voto alle donne nelle elezioni dei Consigli comunali, dei Consigli provinciali e dei Consigli circondariali.

«Noi ci battiamo per la salute morale del mondo. I popoli usciranno da questa tremenda tragedia rigenerati e consacreranno finalmente la vera giustizia. Essi, avendo versato fianco a fianco il loro sangue per la causa comune, vorranno essere fratelli nell'opera vasta di collaborazione per la nuova civiltà umana, che sorgerà sulla rovina definitiva di tutti gli odii, di tutte le avidità, di tutte le bieche oppressioni. E per quanto crudele sia questo periodo, coloro che avranno la fortuna di sopprimerlo lo benediranno come il prezzo di una lunga era di pace e di giustizia».

«Dal discorso pronunciato dal Primo Ministro inglese Lloyd George al Guild Hall di Londra, il 12 Maggio 1918».



L'Hotel Glockenhof, sede del Congresso di Zurigo